SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 161
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
8-9 Luglio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. [illegible] Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, [illegible] - Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nella Palestina insanguinata

Strage di arabi a Gerusalemme

per una bomba contro un'autobus lanciata da tre israeliti

18 arabi morti nell'attentato

Gerusalemme, venerdì sera.

Nonostante la nuova ondata di terrorismo, la Commissione Reale per la spartizione della Palestina continua regolarmente i suoi lavori che si ritengono ormai giunti a buon punto.

Si crede che la Commissione farà prossimamente ritorno in Inghilterra per la redazione di un particolareggiato rapporto sul quale il Governo britannico dovrebbe basarsi per dare una soluzione al problema della Palestina.

Intanto le autorità locali sono preoccupate per la piega che va prendendo la situazione e particolarmente per il fatto evidente che gli estremisti ebraici hanno fatto ricorso all'arma del terrorismo per combattere gli arabi.

L'incrociatore inglese da battaglia «Repulse» di 32.000 tonnellate, inviato dal Governo di Londra a Caifa, dove si è improvvisamente aggravata la situazione.

Lo sciopero a Giaffa

Le autorità sperano di poter reprimere con mano ferma ogni violenza, venga questa da una parte o dall'altra. Intanto si calcola che da qualche mese, e cioè da quando si è aggravata l'eccitazione degli animi non è passata settimana senza che si avessero a deplorare uccisioni di dieci o dodici arabi o ebrei in media ed il ferimento da cinquanta a ottanta persone.

Lo sciopero generale, intanto, è stato dichiarato oggi a Giaffa per lutto contro le vittime arabe degli attentati compiuti nella giornata di mercoledì.

Parecchi arabi, poi, sono rimasti feriti questa mattina da una bomba che è stata lanciata a Gerusalemme contro un autobus presso la porta di Giaffa. Gli aggressori ebrei sono riusciti scomparsi.

La polizia, intanto, ha delimitato la zona pericolosa tra il mercato arabo e il quartiere delle moschee di Gerusalemme. L'Alto Commissario oggi pomeriggio ha ricevuto parecchi membri del partito nazionale arabo i quali hanno protestato contro l'attività ebraica e contro il terrorismo giudaico di questi ultimi giorni.

L'orrendo attentato

Si apprende che, in seguito all'esplosione della bomba lanciata contro l'autobus vicino alla porta di Giaffa, sono stati raccolti i cadaveri di 14 arabi mentre altri 15 rimanevano più o meno gravemente feriti.

La bomba ha completamente distrutto l'autobus che trasportava gli arabi per una scampagnata. Sul posto dell'incidente si sono immediatamente portate parecchie ambulanze ed alcuni autocarri trasportanti poliziotti e truppe. Per la strada altri quattro arabi sono deceduti prima di giungere all'ospedale.

Si apprende che gli autori dell'attentato, una donna e due uomini ebrei, sono stati arrestati. Il nuovo incidente ha aumentato il nervosismo della popolazione di Gerusalemme.

Gli ebrei da parte loro, temendo delle rappresaglie, hanno chiuso i loro negozi, mentre la polizia pattuglia incessantemente le vie della città per cercare di soffocare ogni tentativo di rappresaglia, o di protesta.

La pace non tornerà finchè arabi ed ebrei resteranno vicini

Gerusalemme, venerdì sera.

(P. A.) — La situazione generale in Terrasanta peggiora ogni giorno più a vista d'occhio. La crisi economica favorisce senza dubbio il brigantaggio, che si camuffa sotto il comodo bandierone della rivolta contro gli stranieri. Ma ciò che contribuisce maggiormente a tenere in vita la precarietà dell'ordine pubblico è sempre la questione politica. Gli arabi sono convinti che l'Inghilterra non vuol decidersi a dar ragione ai loro postulati nazionali, buttando a mare il deprecato esperimento del sionismo, e, quindi, si agitano in tutti i modi per manifestare il loro fermento e la loro ostilità contro le direttive filoebraiche della Potenza mandataria.

Naturalmente, anche gli israeliti non restano con le mani alla cintola. Agli attacchi di cui sono vittime quasi ogni giorno, rispondono con rappresaglie di sangue. E così l'odio di razza tra i due popoli semitici si accentua sempre più con tragiche ripercussioni su tutta la vita del paese.

Intanto la Commissione d'inchiesta prosegue nei suoi lavori tra il più marcato scetticismo generale.

A Gerusalemme è opinione comune che, qualunque soluzione venga adottata per il definitivo assetto del problema politico di Terrasanta, la pace e la tranquillità non potranno mai più ristabilirsi nel paese senza la forza delle baionette, se dovranno continuare a convivere sul medesimo suolo, anche se separati in due staterelli autonomi, gli arabi e gli ebrei.

Il ritorno della normalità nel paese è possibile soltanto a patto di una riforma radicale: facendovi vivere solamente una delle due razze che ora si contendono l'egemonia. Abitandovi insieme, esse saranno sempre in uno stato permanente di guerra.

Il senatore Borah gravemente ammalato

Washington, venerdì matt.

E' caduto improvvisamente ammalato grave fino da domenica scorsa il senatore Borah ex-presidente della Commissione degli affari esteri del Senato. I medici gli hanno ordinato il più assoluto riposo.

Borah che, com'è noto, è una delle personalità politiche più in vista degli Stati Uniti, ha compiuto 73 anni il 29 giugno scorso.

La polizia di Parigi in orgasmo per la denuncia di attentati e complotti contro i Sovrani inglesi

Parigi, venerdì sera.

Gli ambienti responsabili continuano ad essere notevolmente preoccupati della visita dei Sovrani inglesi a Parigi.

A parte le misure draconiane prese dalla polizia verso i cittadini, e persino verso i giornalisti, ai quali sono state chieste, in cambio di un lasciapassare, delle fotografie, a parte la deturpazione ottenuta nelle strade più belle con l'installazione di interminabili palizzate che dovranno contenere la folla, e le polemiche di stampa intorno al cattivo gusto di certe decorazioni stradali, il timore di un attentato getta un'ombra su tutta l'attività dei funzionari del Ministero dell'Interno.

Giorni or sono un giornale riferiva, come è stato narrato, che un marchese, certo Revalso, arrestato recentemente per una faccenda di spionaggio a Biarritz, avrebbe informato la polizia della preparazione di un attentato comunista in occasione della visita dei Sovrani britannici.

Il Ministro degli Esteri portò questa voce in Consiglio dei Ministri e nel tempo stesso fece eseguire una serie di indagini. Risultò che un complotto fomentato da anarchici spagnoli si stava organizzando in tenebrosi ridotti dell'attività rivoluzionaria francese. Era difficile, pertanto, mettere i promotori in condizioni di non realizzare il loro progetto, perchè quasi tutti si mascheravano sotto carte di identità francesi.

Grandissimo è il numero delle macchinazioni che quotidianamente vengono denunciate alla polizia. I giornali indicano che una di queste denuncie parlava di ordigni infernali che i terroristi avrebbero collocato nell'interno dei lampioni, lungo il percorso del corteo reale. Chiunque può vestirsi da impiegato del gas o da elettricista, e, munito di una scala, salire in cima ad un lampione per mettere una bomba a movimento d'orologeria nell'interno del globo di vetro. Bisognerebbe, evidentemente, che il dispositivo meccanico dell'ordigno esplosivo fosse così perfetto da provocare la deflagrazione al momento giusto.

Molti complotti, probabilmente, non esistono se non nella fantasia dei cittadini che li denunciano. Ma essi dànno una idea delle preoccupazioni che desta la visita dei Sovrani inglesi, dopo l'assassinio di Re Alessandro e del Ministro degli Esteri Barthou a Marsiglia, in un momento in cui, nonostante le epurazioni operate, la Francia rigurgita di rivoluzionari fanatici di tutte le risme, di tutte le nazionalità e di tutti i colori, e mentre questo Fronte popolare, per bocca di Blum e compagni, mena una campagna [illegible] contro la politica estera inglese.

Bolivia e Paraguai finalmente d'accordo

Buenos Aires, venerdì matt.

Da fonte autorevole si apprende che la Bolivia ed il Paraguay si sono trovati d'accordo in linea di massima su una nuova proposta formulata dalla Conferenza per la soluzione pacifica della [illegible] del Chaco. Non si conoscono ancora i particolari di tale proposta.

Elogi del «lei»

Goffa adulazione,... non ne nasce se non lunghezza, impertinenza, confusione, goffezza.

CLAUDIO TOLOMEI

Parmi cosa stranissima e stomacosa che abbiamo a parlare con uno come se fosse un altro e tuttavia in astratto, quasi con la idea di colei con chi si parla, ma non la persona sua propria.

ANNIBAL CARO

Uno degli assurdi più solenni che siano mai stati ghiribizzati.

GIUSEPPE BARETTI

Il maledetto spagnolismo della terza persona.

GIACOMO LEOPARDI

Preferiamo, dunque: L'onesto, sontegnoso, cauto voi.

ISIDORO DEL LUNGO

Mi pare che scrivendoti, potremo adoperare il voi italiano.

CAMILLO CAVOUR

GIORNO PER GIORNO

Comunisti

Pierre Dominique scrive sulla «République»: *I comunisti vogliono la guerra. La vogliono non soltanto contro la Germania ma contro l'Italia. La vogliono a qualunque costo e per qualsiasi ragione. Spagna, Cecoslovacchia, Cina, guerra d'inverno, guerra d'estate, su un fronte, su due, su tre, con o senza alleati, tout leur est bon.*

Informa l'«Action Française»: *La parola d'ordine delle logge massoniche è una sola: la guerra, la guerra, la guerra.*

In questo momento, comunisti massoni pacifisti liberali sono coalizzati, a Londra ed a Parigi, contro Chamberlain, un ostacolo al loro programma.

«Anti-Mussolini»

L'accademico Maurras riferisce queste impressioni d'un amico politico di ritorno dalla Capitale italiana: *Gli ambienti francesi a Roma, ufficiali ed ufficiosi, come a Parigi, sono innanzitutto anti-Mussolini.* Replicare? Superfluo. Prendiamone nota e ricordiamo.

Wall Street

Dopo alcuni giorni di esitazione, ieri è ricominciato vigoroso il rialzo a Wall Street. Anche la tendenza delle materie prime, particolarmente dei metalli, rimane ferma.

Due opposti ed autorevoli giudizi. La direzione d'una delle cinque grandi Banche di Londra: *Probabilmente una ripresa rapida che trascinerà anche l'Europa.* Un economista francese: *Divertimenti sull'orlo del precipizio.* Vedremo.

Il lettore

Per la pace o per la guerra

Daladier deve decidersi

di fronte alle richieste dei ministri incendiari

Parigi, venerdì sera.

La situazione internazionale [illegible] nel Consiglio dei Ministri. Ieri sera ha formato oggetto di consultazione fra gli onorevoli Daladier, Bonnet, Ministro degli Esteri, e Marchandeau, Ministro delle Finanze.

La posizione di certi Ministri è argomento di polemiche. De Kerillis, rispondendo nell'*Epoque* al direttore del *Petit Journal*, dichiara impossibile che il signor Mandel, Ministro delle Colonie, sia fautore della guerra preventiva, perchè essa costituirebbe «un'avventura prodigiosamente imbecille e catastrofica». L'atteggiamento dei Ministri Mandel e Reynaud avrebbe un'importanza poco rilevante, se la maggioranza ministeriale fosse decisamente favorevole a una politica di pace.

In favore di tale politica il Gabinetto Daladier dovrebbe schierarsi tanto più apertamente in quantochè esso dovrebbe sentire la necessità di separarsi onestamente e nettamente dagli estremisti francesi, i quali, come osserva il *Jour*, sono accaniti più dei liberali e dei laburisti inglesi contro Chamberlain.

L'indecisione dell'on. Daladier all'interno e all'esterno crea difficoltà alla Francia che sono molto risentite anche nel mercato finanziario. La Francia, in difetto di una direzione ferma, è portata all'accentuazione della tendenza di opposizione a ogni sforzo italiano di intesa generale.

L'*Oeuvre*, organo della burocrazia del Quai d'Orsay, registra come un successo francese i sintomi che «il signor Chamberlain è in regresso nella sua politica italiana». Tali sintomi sono veri o falsi? L'adozione del Piano britannico da parte del Comitato di non intervento è stata certo un successo della diplomazia inglese, ma, affinchè il successo stesso non sia effimero non bisogna dimenticare — come avverte il *Journal* — che esso è intimamente e indissolubilmente legato alla questione delle relazioni anglo-italiane. Il suddetto foglio assicura che Chamberlain è tuttora desideroso, non meno che Mussolini, di realizzare sollecitamente e pienamente l'accordo del 16 aprile, senonchè si auspicavano a Londra risultati «dalla coniugazione dei due desideri». La coniugazione è mancata da parte inglese, tanto che ogni passo innanzi si pretendeva fosse fatto unilateralmente dall'Italia. Vogliamo credere, ciò malgrado, che esista ancora, come riferisce il *Journal*, presso Chamberlain il duplice proposito di applicare gli accordi di Roma e di scoprire il mezzo di negoziare utilmente con Franco. Non si esclude che tra Londra e Burgos possa essere trovata la base di un compromesso.

L'occupazione delle isole Paracel, che ha provocato una formale protesta del Giappone, è molto trattata dalla stampa parigina di stamane. Non solo Tokio, ma anche la Cina sostiene che l'occupazione francese è illegittima. Mentre il Giappone ha fatto osservare con la sua energica nota che esso non comprende le intenzioni reali del Governo francese, essendo in pieno conflitto cino-giapponese venuto meno alla promessa del mese di settembre scorso di non occupare le suddette isole prima di definire con la Cina la loro proprietà, l'Ambasciatore cinese ha dichiarato ieri a sua volta a Bonnet che il suo Paese, oltre a considerare la questione sempre aperta, rivendica più che mai la sovranità sulle isole Paracel.

Il Ministro Bonnet ha dovuto riconoscere che la questione non è risolta e che l'esame di essa sarà ripreso ulteriormente. Il Ministro ha dichiarato che non è stata effettuata un'occupazione vera e propria, ammettendo in tal modo che, allo stato attuale della questione, la Francia non ha titoli per giustificare la [illegible] sulle isole suddette.

I lavoratori deceduti nelle terre dell'Impero

1944 in tre anni e mezzo su una media di centomila operai

Roma, venerdì sera.

Dal 1° giugno 1938-XVI, data del 33.o Bollettino alla stampa, al 30 giugno successivo sono deceduti in A.O.I., sopra una massa di circa [illegible] unità, N. 62 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie. La situazione al 30 maggio 1938-XVI dava come deceduti 1882 lavoratori e 11 dispersi. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1938-XVI risultano, quindi, deceduti N. 1944 lavoratori e 11 dispersi sopra una media presente di circa 100.00 operai.

Quadrimotori inglesi a Napoli

Napoli, venerdì sera.

Provenienti da Bucarest e Marsiglia, sono giunti questa sera a Napoli e ripartiranno domani per Atene e Singapore due quadrimotori inglesi con a bordo complessivamente sei persone, tra cui il capitano pilota John Pugh.

Le armi di Franco nel Levante di Spagna

Barcellona ancora bombardata

mentre Aranda e Valino avanzano lungo la costa su Sagunto

Nuove barbarie rosse a Nules

Teruel, venerdì sera.

Si apprende che le forze aeree nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni della città di Barcellona. Una fabbrica di munizioni particolarmente è stata oggetto di bombardamento da parte degli aerei franchisti. Pure colpite sono state la stazione e le varie strade di comunicazione con Barcellona. Una colonna di rinforzi è stata colpita e completamente distrutta.

Nelle primissime ore della mattinata le truppe marxiste hanno sferrato un contrattacco contro le posizioni di San Andre de Palomar, ma sono state ricacciate con delle gravissime perdite.

Le forze nazionali hanno continuato la loro avanzata fin dalle prime ore della mattinata sul fronte di Castellon e, dopo vari combattimenti, sono riuscite ad occupare la posizione strada Vianamento difesa dai marxisti di Alcudiera del Veo al sud di Tenalies. Le forze franchiste sono riuscite ad avanzare di 4 chilometri.

Al sud di Burriana i nazionali hanno occupato un'importante posizione tra Villavieja e Nules.

Il Corpo d'Armata galiziano di Aranda e la Divisione navarrese del generale Valiño, continuano nella loro avanzata lungo il settore costiero verso Sagunto.

Queste truppe, dopo di aver circondato ed espugnato Nules, hanno proseguito nella loro avanzata dopo una cruenta preparazione di artiglieria.

In queste posizioni i marxisti, prima di ritirarsi, hanno fatto saltare con la dinamite tutti i ponti e tutte le costruzioni più significative, sia come opere d'arte che come importanza politica e culturale. Tutti gli edifici governativi e municipali sono stati distrutti.

La popolazione aveva quasi tutta evacuata la città di Nules perchè costretta dai marxisti e soltanto pochi cittadini avevano potuto [illegible] nelle cantine e non uscendo che al momento in cui sentirono per le strade le bande suonare gli inni nazionali.

Anche a Nules sono stati scoperti numerosi delitti perpetrati dai bolscevichi prima di abbandonare la città. Nel convento dei Gesuiti sono stati trovati i cadaveri di 15 suore orribilmente massacrate, i cui cadaveri furono barbaramente ed inumanamente mutilati. Sono pure stati scoperti i cadaveri di un vescovo e di tre frati.

Al vescovo furono strappati gli occhi, le orecchie e la lingua e poi, benchè agonizzante, fu legato ad un albero ed il suo corpo fu usato come bersaglio per il lancio dei coltelli. Sul suo corpo sono state contate 112 ferite di cui 24 al cuore.

Il Gran Quartier Generale di Salamanca, intanto, ha radiodiffuso il seguente Bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore:

«Sul fronte di Castellon, nel settore di Tales, le nostre truppe hanno occupato nella giornata di ieri il villaggio di Pueblo de Veo e, nel settore di Artena, avanzando in direzione ovest di Castillo de Castro, hanno occupato un'importantissima altura al sud dalla cima di Punta. E' pure stato occupato il villaggio di Villavieja. E' stata occupata, dominata dal nostro fuoco, la carrozzabile che da Villavieja porta a Vall de Uo. Nei settori all'est ed all'ovest di Nules sono pure state occupate delle importanti posizioni. Le perdite marxiste sono elevatissime, sia per quanto riguarda gli uomini che il materiale.

«Attività dell'aviazione. — Nella notte dal 5 al 6 sono state bombardate le fabbriche di materiale bellico di San Andre de Palomar, parecchie stazioni e particolarmente quelle che ospitavano treni di munizioni e di altro materiale bellico, che sono stati colpiti ed esplosi».

Barcellona vuole comperare una vecchia corazzata della Marina greca

Amsterdam, venerdì sera.

Risulta che il console del cosidetto governo di Barcellona sta negoziando l'acquisto di una vecchia corazzata greca, oggi in disarmo.

Si tratta del *Kilkis* o del *Lemnos*, che la Grecia comprò negli Stati Uniti nel 1914. Nella Marina del nord America queste corazzate di 13 mila tonnellate di dislocamento, armate da cannoni da 305 e 203, portavano i nomi di *Idaho* e *Mississipi*. I due bastimenti furono rimodernati dalla Marina greca nel 1925-27. Dal 1930 sono in disarmo nell'arsenale di Salamina.

IL COMINTERN IN SPAGNA

Le Brigate internazionali saranno portate in Russia dopo la sconfitta inevitabile

Due ebrei tengono Barcellona agli ordini di Mosca - Lister agente sovietico

Parigi, venerdì sera.

La situazione nella Spagna rossa è disperata, ma i sovietici, che sono praticamente i padroni del potere, intensificano sempre più i loro sforzi per prolungare la guerra civile, nella speranza di [illegible] un conflitto internazionale. Su questi sforzi *Gringoire*, nel numero di stamane, pubblica un articolo ricco di precisazioni che conferma in modo luminoso quanto già si sapeva; vale a dire che, man mano che la guerra civile si avvicina alla fine, il Comintern, lungi dal riconoscere che la partita è perduta, fa di tutto per rendere impossibile la pacificazione.

Gringoire comincia col premettere che le brigate internazionali sono comandate in capo dal generale russo Leonidas, dopo di che prosegue: «I sovieti sanno che essi detengono, grazie alle brigate internazionali, la realtà del potere militare. Malgrado l'avanzata nazionale, il potere politico non è sfuggito loro di mano. A Valenza il centro dell'organizzazione sovietica, dove risiede un considerevole stato maggiore, è stabilito in una strada lontana dal centro della città: al numero otto di via Alboraia. A Valenza non vi è praticamente altro governo.

«A Barcellona i sovieti sono ugualmente i padroni. L'Agenzia «Tass» ha stabilito, di fronte al consolato, una vasta organizzazione che, sotto la maschera di una agenzia telegrafica, esercita un potere quasi dittatoriale. E' all'Hôtel Majestic che si riuniscono i capi sovietici, che esercitano la sovranità nella Generalità di Catalogna.

«Tuttavia, il vero posto di comando rosso a Barcellona è la G.P.U. Sino alla fine del mese di ottobre, essa aveva la propria sede al numero 24 della Porta dell'Angelo. In seguito, essa si è stabilita in via di San Gervasio.

«L'uomo che è alla testa di questa organizzazione occulta, la quale accentra tutte le ramificazioni, è un israelita americano specializzato nelle pubblicazioni antifasciste, certo Luigi Fischer. Il potere di quest'uomo è considerevole. Egli risiede in permanenza a Barcellona, ma va di frequente a Mosca; nelle sue mani si trova la direzione dell'organizzazione del contrabbando di armi destinate alla Spagna rossa. Il Fischer fa anche frequenti viaggi in America e viene qualche volta a Parigi: in quest'ultima città riceve in un albergo le personalità comuniste, socialiste e sindacaliste interessate alla continuazione della guerra civile spagnola a causa dei favolosi guadagni che essa a loro procura.

«A fianco del Fischer c'è pure un rappresentante del Comintern, tale Pedro, israelita ungherese naturalizzato russo al tempo della rivoluzione bolscevica, il quale ha la direzione delle organizzazioni comuniste nella Spagna rossa. Egli viene coadiuvato da sua moglie, segretaria del partito comunista catalano e da un italiano naturalizzato russo nel 1920, certo Fedeli, agente diretto del Comintern».

«Attualmente — continua *Gringoire* — la principale occupazione degli agenti del Comintern nella Spagna è di impedire ad ogni costo lo scioglimento delle brigate internazionali. Essi si sforzano di farne uno strumento completamente nelle loro mani, strumento che, in caso di disfatta, potrebbe essere avviato verso la Russia. Per questo i volontari di queste formazioni che si rifiutano di appartenere definitivamente ai Sovieti e di farsene agenti sono trattati senza pietà, anche se al fronte hanno dimostrato un grande coraggio».

Gringoire aggiunge, inoltre, che, se la principale azione dei Sovieti, tanto militare quanto politica, si esercita per mezzo delle brigate internazionali, non bisogna, però, credere che il Comintern si disinteressi dei quadri dell'esercito spagnolo propriamente detto. Tra i generali spagnoli i Sovieti hanno un agente nel generale Lister, di origine spagnola ma naturalizzato russo, che si occupa specialmente di far passare nelle brigate internazionali spagnole tutti quei combattenti che hanno tendenze bolsceviche.

Diciotto case in fiamme per un mozzicone di sigaro

Padre e figlio periti nello spaventoso rogo

Praga, venerdì sera.

A Stakcin, nella Slovacchia orientale, si è verificato, causa l'imprudenza di un agricoltore che aveva gettato in terra un mozzicone acceso di sigaro, un grave incendio che ha distrutto diciotto case e parecchi magazzini e depositi di foraggi. Il fuoco si è sviluppato nella casa di certo Vrotny il quale ha tentato di trarre in salvo un suo figliolo che dormiva, ma veniva avvolto dalle fiamme. Padre e figlio sono morti.

Anche una contadina è penetrata attraverso una finestra nella sua abitazione, ormai trasformata in braciere; la coraggiosa donna è riuscita a portare all'aperto una figlia di 17 anni che, però, aveva già riportato gravissime ustioni ed è spirata pochi istanti dopo. Anche la donna è in condizioni disperate.

Beck si recherà a Riga in visita ufficiale

Varsavia, venerdì sera.

Si annuncia ufficialmente che il Ministro degli Esteri polacco, dottor Beck, si recherà la settimana prossima a Riga in visita ufficiale.

Il Duce riceve il Ministro dell'Educazione

Il compiacimento del Capo per l'iniziativa della Fondazione dell'Istituto di Idrobiologia

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, che Gli ha riferito intorno alla fondazione dell'Istituto italiano di Idrobiologia, voluto dalla signora Rosa De Marchi Curioni, in onore del di lei compianto marito, dott. Marco De Marchi, appassionato studioso delle discipline biologiche e limnologiche.

Il Duce ha espresso il Suo più vivo compiacimento per la geniale iniziativa, destinata a portare un cospicuo contributo al Congresso delle Scienze italiano e ad onorare la memoria del dott. Marco De Marchi, grande benefattore, patriota e studioso.

L'inondazione del Fiume Giallo

Come è noto, i cinesi, per ostacolare l'avanzata nipponica, hanno fatto saltare alla dinamite le dighe del Fiume Giallo, sommergendo intere regioni. Ecco i guerrieri giapponesi all'opera ad Nang-Ho, presso Kaifeng, per salvare dalle acque una strada.

La quarta del "Tour": Nantes-Royan

Servadei secondo e Bini terzo nel primo settore vinto da Meulenberg

Anche Bartali e Vicini nel primo gruppo - Al quarantesino chilometro sono scoppiate le ostilità per opera di Speicher - L'inseguimento di Vicini, colpito da una bucatura - Nessun mutamento nella classifica generale

L'ordine d'arrivo

1. **MEULENBERG** (Belgio), che compie i Km. 62 del primo settore della quarta tappa (Nantes-La Roche sur Yon) in ore 2,3'42" alla media oraria di Km. 30;
2. Servadei (Italia) a due lunghezze;
3. Bini (Italia);
4. Neuville (Belgio); 5. Wengler (Germania); 6. Rossi (Italia); 7. Martano (Italia); 8. Louvie (Belgio); 9. Frechaut (Francia).

10. un gruppo di 65 corridori «ex aequo», col tempo del primo nel quale sono Bartali, Bergamaschi, Mollo, Vicini, Cottur, Simonini.

75. Trogi, in 2,4'26"; 76. Didier, id.; 77. Alvarez, id.; 88. Introzzi, 2,8'18".

IL VINCITORE

La classifica generale non muta. Il minuto di abbuono verrà concesso solo al vincitore del 3.o settore della tappa.

62 km. per una volata

(Dall'inviato di STAMPA SERA).

La Roche sur Yon, venerdì mattino

Avviandoci alla partenza, che verrà data alle 9 fuori del centro della città, a Bartali si fora una gomma. Ma la riparazione, con l'aiuto di Martano, è presto fatta e Gino risponde, come gli altri, all'appello iniziando la corsa.

Bartali fora, ma prima della partenza

Questa non esordisce come si poteva prevedere con violenza, anzi, i corridori pedalano placidamente sulla strada che la recente pioggia ha lavato e che il solito vento contrario sta asciugando, e se c'è da registrare qualche foratura essa non ha conseguenze sull'andamento della corsa e sulla compattezza del gruppo.

Con quel vento che frustra ogni iniziativa, i corridori mantengono un'andatura ridotta, sicchè si arriva a metà percorso (km. 35) impiegando niente meno che una ora e un quarto. Ci si avvicina all'arrivo del primo settore della tappa odierna e gli scatti e i tentativi di fuga non dovrebbero mancare. Oppure dovremo assistere alla volata fra 80 o 90 uomini e per la prima volta vedere alle prese i velocisti del Tour, Meulenberg, Kint e Speicher, per disputarsi il primo posto? Ma bisogna attendere fino al 40o chilometro per vedere l'inizio dei... fuochi artificiali.

Sono, dapprima, Ducazeau e Passat che scappano, ma subito vengono ripresi. Poi l'iniziativa passa a Tanneveau, che è appena rientrato dopo aver cambiato una gomma, ma anche lui è raggiunto.

Il vento è tanto violento che rende estremamente difficile il compito di chi, da solo, tenta fuggire. Tuttavia, gli scatti si moltiplicano. Speicher scappa e Martano, svelfissimo, parte in volata e lo raggiunge; poco dopo, dal gruppo, scappano fuori Meulenberg, Mollo e Carini, i quali vengono così a formare, assieme ai primi due, una pattuglia di cinque uomini che rimangono soli per un paio di chilometri.

Vicini appiedato

Alla testa degli inseguitori si erano messi i lussemburghesi e gli olandesi a tirare come matti, mentre gli «azzurri» rimangono passivi anche perchè in quel momento una voce è corsa: — Vicini ha forato.

Col romagnolo sono rimasti Cottur, Bergamaschi, Trogi mentre la ruota gli è stata data da Introzzi che si ferma. L'inseguimento di Vicini e dei suoi due compagni è velocissimo e, sebbene in testa si vada ora a più di 45 di media, in tre chilometri gli «azzurri» riescono a riportarsi in coda al gruppo.

La caccia ai cinque fuggitivi, che vi ho nominato più su, ha intanto avuto fine col loro raggiungimento. Il gruppo si riforma, ma per poco. Si vedono i corridori procedere a serpentina per distaccarsi l'uno dall'altro dalle ruote, ma non vi riescono.

Eccoci alle porte di La Roche sur Yon. Ecco profilarsi nel centro della piazza principale la bella statua equestre di Napoleone. Il velodromo è ormai vicino e l'arrivo, come si prevedeva, si disputerà in volata. Si assiste alla lotta per prendere le prime posizioni del foltissimo gruppo. Il primo a entrare sulla pista è il belga Kint, seguito dal tedesco Wengler e dal nostro Rossi, mentre Bini è in sesta posizione alla ruota di Meulenberg.

La volata finale

Il primo mezzo giro è percorso in questa formazione. Sul rettilineo opposto, Wengler attacca Kint e si porta alla sua altezza, mentre, a sua volta, Meulenberg produce lo sforzo e sopravanza Rossi. A metà dell'ultima curva, Bini, il quale non aveva potuto seguire Meulenberg perchè si sarebbe portato troppo in fuori, cerca di buttarsi alla corda e di passare all'interno, ma non gli riesce perchè trova la via chiusa da Kint e Wengler; nel frattempo Meulenberg è entrato nel rettilineo di arrivo e, con un magnifico finale, guadagna due lunghezze che sono quelle che, sulla linea d'arrivo, lo separano da Servadei, il quale, molto intelligentemente, era riuscito, in curva, a uscire dal grosso e a portarsi sulla ruota del belga.

Vittorio Varale

Bini promette...

La Roche sur Yon, venerdì sera.

Dieci ore di sonno e due di massaggi per ognuno hanno fatto scomparire le tracce della «rumba» di ieri, che per alcuni dei nostri azzurri erano piuttosto evidenti. Fra essi, come d'altronde in altre squadre eccetto quella belga, vi è qualcuno al quale il ritmo furioso del finale di tappa di ieri si adatta male ed è inutile nascondere i loro nomi, cioè Bergamaschi e Trogi.

Invece, come avevamo detto alla partenza di S. Brieuc, Vicini va migliorando e non tarderà a trovarsi nel meglio della sua forma. Anche Bartali non ha accusato un momento di indecisione come nella seconda tappa, anzi fece gli ultimi venti chilometri in stile magnifico non appena seppe che il suo diretto rivale Maes era in ritardo per foratura. A questo proposito, stamane, ancora si parlava dell'aiuto e delle spinte date da Oberbeck a Maes e che, come sapete, i commissari di corsa hanno punito con un minuto di penalizzazione ciascuno. Non si ritiene, infatti, che questo episodio sia occasionale e transitorio e si è piuttosto propensi a considerare l'eventualità di una intesa esistente tra la squadra belga e quella germanica.

Bisognerà stare attenti in avvenire, molto attenti, e questo riguardo e Girardengo farà bene a stare con gli occhi aperti, pronto a denunciare al commissario che lo accompagna in automobile gli incidenti del genere, che potrebbero costare assai caro ai colpevoli, poichè la tariffa delle penalizzazioni è proporzionale alla recidività dei contravventori.

Eccoci, con oggi, arrivati al primo esperimento delle tappe divise in tre settori, ma con una classifica unica. Infatti, il tratto Nantes-La Roche sur Yon di 62 chilometri, quello La Roche-La Rochelle di 83 chilometri e quello che da questa città va a Bordeaux di 83 non daranno diritto al minuto di bonifica ai vincitori, come avveniva negli anni scorsi. Questo permetterà, a parer mio, una maggior combattività perchè vi sarà qualche corridore che tenterà di vincere uno dei primi settori con vantaggio, dopo di che spetterà agli avversari di attaccarlo nei settori successivi allo scopo di distanziarlo.

D'altronde, per ciò che riguarda gli azzurri, la brevità dei settori li favorisce, il loro unico scopo essendo, come è noto, di arrivare a Pau martedì prossimo il più vicino possibile all'avversario più pericoloso che in questo frangente è Antonino Magne.

Avviandoci alla partenza, scambio alcune parole con Bini il quale promette che oggi sarà lui che farà ballare la «rumba» agli altri. Sarà vero? Quello che è certo, invece, è che anche oggi avremo la compagnia della pioggia. Metà del cielo è libero e sereno, ma dall'Atlantico vengono grossi nuvoloni tutt'altro che rassicuranti.

V. V.

Se vincerai la tappa...

Quando un corridore vince la tappa riceve, all'arrivo, almeno un bacio dalla più bella ragazza del paese. Non importa se sul viso del vincitore c'è tutta una crosta di sudore e di polvere, il bacio l'avrà egualmente. Questa volta è l'olandese Schulte, il vincitore della tappa di ieri, che ricevuto il bacio, lo ricambia con giovanile ardore. Una piccola variante, in fondo, alla consuetudine.

Il piatto forte della terza tappa

Corridori arrosto con contorno di asfalto

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Nantes, venerdì mattino.

Arrosto con contorno di asfalto bagnato è il piatto prelibato che i corridori del «Tour» hanno offerto ieri alla Dea della velocità e della competizione che regge e guida i destini di queste corse e per essa gli uomini commettono atti fra il pazzesco e l'eroico, fra il romantico e il temerario. Non altrimenti, credete, si può definire lo spettacolo e il senso degli ultimi 30 chilometri di corsa verso Nantes.

Di corsa verso Nantes

Arrosto, perchè, a usare il linguaggio degli sportivi, è stato davvero un arrostimento — se non di bronzine, certo di muscoli e di nervi — quello al quale sono stati sottoposti i corridori, per merito, e per colpa, di quelli che, sapendo di non poter sperare molto nelle tappe di montagna, in queste di pianura «bombardano» a ripetizione.

— Cerchiamo di guadagnare dei premi e anche qualche minuto — devono dirsi questi coraggiosi. E appena s'accorgono che il traguardo non è più tanto lontano, accendono il fuoco e... la «cucina» comincia.

Naturalmente, come l'esperienza insegna, questi fuochi di artificio non ottengono che risultati transitori: ma se tutti fossero come Maes e Bartali, come Vissers o Vicini, o Disseaux, che aspettano le montagne per pigliare essi l'iniziativa, davvero che in tutte queste tappe si arriverebbe in gruppo compatto e neanche stanchi.

Invece, con i sistemi qui in voga e dei quali vi ho parlato ieri, non c'è pericolo che ci si annoi nei finali delle tappe; se non altro viene dato il bando alla monotonia che solitamente regna sovrana, al contrario, nei primi 150 chilometri. E' dopo questo limite che comincia la «cucina»: andrà a finire, come sempre, che gli iniziatori di queste sfuriate dovranno buttarsi nei fossatelli che scendono dall'Aubisque e dal Tourmalet per rinfrescarsi e ritrovare le scomparse energie, e certo rimpiangeranno di essere stati così generosi e prodighi prima del tempo. Uno che, dopo la sfuriata di ieri l'altro a Saint Brieuc, ha misurato il pericolo di voler strafare ad ogni costo è stato Antonin Magne, il quale ha agito di conseguenza.

«Muoia Sansone...»

Neanche un momento lo «stregone», come lo chiamano qui, ha partecipato alle fughe e ai furibondi inseguimenti provocati dai «conscritti» e dai tedeschi; certo gli bastano pel momento i tre minuti di vantaggio che ha su Vicini e Disseaux, e i 5 su Bartali e Sylvère Maes, e su di essi, da buon contadino risparmiatore, conta pel giorno della... resa dei conti.

Uguale prudenza non hanno avuto gli altri cui, evidentemente, non importa di sprecare ogni giorno forza ed energia; fanno come quei corridori di pista che scoppiano alla partenza contando di vivere sul vantaggio conquistato di sorpresa; e così, a testa bassa, sotto la pioggia e ricoperti della polvere nera dell'asfalto, hanno acceso il fuoco come vi ho detto, non curanti di finire arrostiti essi stessi. Si direbbe che c'è nella loro attitudine come una tendenza distruttiva: sperano di far abboccare gli «assi» al loro giuoco demolitore e, in fondo, inutile, e poi la vada a finire come vuole. Insomma: muoia Sansone con tutti i filistei.

Meglio di Kaers

Naturalmente, in quella gabbia di matti in libertà, scatenati da La Roche Bernarde in avanti, non poteva mancare quello che giustamente hanno battezzato il «pazzo pedalante», l'olandese Geerit Schulte, che doveva vincere la tappa. Credo già di avervi accennato a lui qualche giorno fa: ma ero tanto sicuro di dovermene ancora occupare che taglial via di lungo.

Adesso che se ne offre l'occasione, parliamo pure di questa «locomotiva» di fronte alla quale altri campioni dal medesimo nome di questo e di altri tempi credo che non reggerebbero il confronto: e ve ne dico subito il perchè. Perchè a seguirlo nella sua azione quando — ben composto in macchina — pedala a 45 all'ora su una strada che per quanto asfaltata non è certo paragonabile alla pista del «Vigorelli», se ci fa ricordare Kaers, questi supera senz'altro per una maggiore elasticità nella pedalata e una minor pesantezza di membra. Più «levriero», insomma, e certo più resistente, perchè l'ex-campione del mondo non avrebbe tenuto tre tappe del «Tour» come, ad onta dei suoi tentativi, mai più è riuscito a vincere una corsa su strada dopo il giorno di Lipsia.

Matto più matto degli altri

Questo suddito della Regina Guglielmina ebbi occasione di conoscerlo l'anno scorso a Copenaghen dove trovò subito modo di farsi notare... facendosi squalificare nel Campionato dilettanti per avere aiutato un suo connazionale in una forma e in un momento non consentiti dal regolamento. Benchè avvertito e diffidato, Schulte non se ne diede per inteso e andò a finire che lo tolsero di gara. Se ci fosse rimasto, non so se Leoni...

Perchè è davvero una «locomotiva», una «palla di cannone», un «bolide»,... che chissà quali sorprendenti traguardi raggiungerebbe se non gli mancasse, come si usa dire, una rotella nella testa. Sciupa la sua forza con la stessa prodigalità con la quale un maragià distribuisce doni e presenti alle sue favorite e ai suoi ospiti: da quando ha debuttato nelle corse professionistiche, ed è stato sulle strade belghe nel marzo scorso, subito si è fatto notare per gli «arrostimenti» da lui provocati con reiterati tentativi di fuga e per gli «arrostimenti» di cui lui stesso alla fine rimase vittima; ma, ad onta delle lezioni ricevute, ancora per tutta la primavera ha persistito nel suo sistema, tanto che, per ischerzo, presero a chiamarlo «il pazzo pedalante»; e ora gli è rimasto quel nome.

Come pioveva...

Ma lui è tanto giovane, tanto forte, aitante e biondo che non gli importa di ciò che la gente dice. C'è un traguardo da arrivarvi primo ed è niente meno che una tappa del Tour? Sotto, allora, a testa bassa. O arrostisce lui o arrostiranno gli altri, sebbene venga giù un'acqua che pare non abbia mai piovuto. Non sentivo odor di bruciaticcio ieri, all'imbrunire, al velodromo di Nantes, mentre il gruppo di una cinquantina di uomini si precipitava sulle orme di Schulte senza riuscire ad acciuffarlo, ma nella serata i massaggiatori, certo, devono aver raccolto molte confidenze dagli uomini, dei quali sono un po' i medici e un po' i confessori: e queste confidenze scommetto che dicevano presso a poco così: — Se continua di questo passo, andiamo arrosto del tutto.

E dire che il sole classico del Giro di Francia, il sole che cuoce i cervelli e una volta fece persino impazzire uno del seguito, è più che mai latitante e noi rotoliamo ogni giorno per centinaia e centinaia di chilometri da un albergo a una cabina di telefono, da una automobile a un «caffè controllo», dall'Ile de France alla Normandia e da questa alla Brettagna e, ieri, alla Vandea e chissà fin dove, sempre sotto la pioggia, che schizza pillacchere di fango nero e attaccaticcio sulla faccia degli uomini.

Vittorio Varale

DOPO LA TERZA TAPPA
La posizione degli italiani

13.	Vicini	d.	4'40"
20.	Bartali	d.	6'10"
23.	Servadei	d.	6'30"
32.	Rossi	d.	6'30"
35.	Bini	d.	9'22"
45.	Simonini	d.	13'17"
48.	Cottur	d.	13'31"
62.	Martano	d.	19'07"
67.	Mollo	d.	25'04"
75.	Bergamaschi	d.	28'42"
78.	Introzzi	d.	32'36"
80.	Trogi	d.	38'46"

Quando i corridori si "rendono dura la vita,,

Le grandi gare a tappe dovrebbero svolgersi, secondo la logica di chi non ha mai inforcato una bicicletta, in tutta calma. Sono così tanti cinquemila chilometri! che, proprio, non si capisce come facciano questi giovanotti a resistere fino in fondo. I «giovanotti» invece, non solo vanno ad almeno trenta all'ora, ma si divertono a rincorrersi nel più pazzo dei modi. Ecco una fotografia che ha sorpreso due gruppi, nella tappa di ieri, mentre si... divertono a «rendersi dura la vita».

Anche il 2.o settore della giornata da La Roche sur Yon a La Rochelle vinto da MEULENBERG

1. **MEULENBERG** (Belgio), che compie gli 83 Km. del secondo settore La Roche-sur-Yon-La Rochelle in ore 2,34'20" alla media di 32 all'ora;
2. Servadei;
3. Bernardoni;
4. Trochaut;
5. Neuville; 6. Trogi; 7. tutti gli altri in gruppo con lo stesso tempo del primo.

Il delitto di Castelletto

L'inizio del processo alle Assise di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Sotto la presidenza di S. Ecc. Vogliotti si è iniziato stamane in Assise il processo a carico del contadino Ernesto Cichero, di 25 anni, e della di lui madre Maria Dolcino, d'anni 52, residenti in Castelletto d'Orba, protagonisti di un truce dramma familiare. Da tempo costoro erano in dissidio col rispettivo padre e marito Bartolomeo Cichero, d'anni 52, un facoltoso agricoltore della zona, strenuo lavoratore ma di temperamento collerico, e violento quando era in preda ai fumi del vino. Dal canto suo la moglie era di carattere provocante, e le liti e i contrasti si rinnovavano sovente. Anni addietro il Bartolomeo, era rimpatriato dall'America con un bel gruzzolo di denaro; ma i rapporti fra i due coniugi non erano mutati, tanto che essi si erano ridotti a vivere in camere separate nello stesso alloggio. La sera del 24 novembre scorso il Bartolomeo, era rincasato ubriaco, reclamando un vitto abbondante mentre la moglie si ostinava a negarglielo. Costei anzi, saliva al secondo piano e si rinchiudeva in camera sua, abbandonando il marito. Questi, a sua volta, raggiungeva il piano superiore sostando davanti alla camera della moglie e con una scure produceva un largo squarcio nella parete, tale da permettere il passaggio di un uomo. Terrorizzata, la donna invocava il figlio e questi, per rappresaglia, sfondava a colpi di bastone la porta della camera da letto ove, nel frattempo, si era ritirato il padre. Quest'ultima scenata che per un vero miracolo non era sfociata in una tragedia, aveva maturato nell'animo del Bartolomeo il pensiero della fuga da quella casa. E infatti, al mattino seguente, abbandonava la casa, riponendo in un sacco le cose sue, titoli e denaro per oltre 52 mila lire, e avendo cura di lasciare al loro posto le sostanze della moglie e del figlio. Questi, poco dopo, seguendo le istruzioni della madre, inseguiva il padre e lo raggiungeva al bivio per Castelvero. Ne seguiva una scena selvaggia: il figlio aggrediva il padre tempestandolo con una decina di colpi di pietra al viso e al capo, tanto da ridurlo in condizioni disperate. Sanguinante e sfigurato, il Bartolomeo percorreva carponi oltre un chilometro di strada portandosi fino allo scalo ferroviario dove lo sciagurato veniva raccolto e trasportato all'Ospedale ove moriva lo stesso giorno.

Interrogato a questo proposito dal Presidente, l'Ernesto Cichero, un individuo taciturno e chiuso, giudicato dai periti come semi-infermo di mente, risponde a monosillabi con frasi spezzate, accennando come dopo aver ridotto in fin di vita il padre, si fosse impadronito del sacco nascondendolo in una vigna. Vagava quindi per i boschi dove fu arrestato all'indomani.

Più spedito e disinvolto è stato il racconto della madre; essa smentisce di aver indotto il figlio a commettere il parricidio e tanto meno il furto del sacco contenente i valori. Siedono alla difesa gli avvocati La Ferna e Scricano.

I furti alle Officine Strebel

Cinque anni di reclusione al sorvegliante infedele

Milano, venerdì sera.

Dopo varie udienze è terminato, dinanzi al Tribunale di Monza, il processo contro gli autori di vari ingenti furti di circa dieci quintali di utensileria e due quintali e mezzo di bronzo, perpetrati ai danni delle officine Strebel di quella città. Dal dibattimento è risultato che, a organizzare i diversi colpi, fu il quarantunenne Michele Spinelli, sorvegliante dello stabilimento, d'accordo e con la collaborazione dell'impiegato di magazzino Pietro Villa, di 42 anni, e di certo Ambrogio Bussolino, di 37 anni, Aristide Assi, macellaio di 39, e Gaspare Fumagalli, di 48 anni. La refurtiva veniva nascosta parte in un magazzino del Bussolino e parte presso l'officina di Giuseppe Gariboldi. Il bronzo, invece, era stato venduto al cinquantasettenne Mosè Monguzzi, proprietario di una fonderia in Monza. Tanto il Gariboldi quanto il Monguzzi erano quindi imputati a piede libero di ricettazione, mentre i primi cinque in stato di detenzione dovevano rispondere di furto aggravato.

Lo Spinelli è stato condannato a cinque anni e quattro mesi di reclusione e 3300 lire di multa; il Villa a tre anni e quattro mesi e 2800 lire di multa, il Fumagalli ad anni tre e mesi due e 2800 lire di multa; il Bussolino e l'Assi ad anni tre e 1600 lire di multa; il Monguzzi è stato ritenuto colpevole di incauto acquisto anzichè di ricettazione e condannato a due mila lire di ammenda; il Gariboldi è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Scomparso da casa

RIVA DEL GARDA. — Il 4 luglio scorso ha abbandonato la sua abitazione in Riva del Garda il piccolo di cinque anni Gianni Sampaolo. Vane sono state finora le ricerche della famiglia. Il piccolo è alto un metro, ha occhi e capelli castani. Al momento di abbandonare la casa vestiva un costumino celeste e indossava scarpe bianche.

Il pane a Milano

Disposizioni del Card. Schuster al clero dell'Archidiocesi

Milano, venerdì sera.

Il Direttorio del Sindacato dei Lavoranti Panettieri, in una vibrante riunione alla quale hanno partecipato anche i segretari della Federazione Nazionale dei lavoratori del commercio alimentari camerata Gottardi e della unione provinciale milanese on. Fossi, ha affermato, in un fiero ordine del giorno, che «i provvedimenti adottati per assicurare il pane a tutti gli italiani sono perfettamente consoni alle esigenze della tecnica».

Contemporaneamente l'arcivescovo di Milano, S. E. il cardinale Schuster, informa che, in seguito al decreto ministeriale per la miscela delle farine, le ostie per i sacri riti confezionate con farine di puro frumento, messe a sua disposizione dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni in quantità necessaria per tutta la vasta Archidiocesi, saranno preparate soltanto da alcune comunità religiose debitamente autorizzate. Rilevato poi, che in questa confezione sarebbe assolutamente illecito l'uso di farine miscelate, anche se le medesime possano essere atte a dare un ottimo pane, il Cardinale fa assoluto divieto ad ogni altra Comunità di confezionare ostie con altra farina facilmente miscelata. Quanto alla confezione o all'acquisto del vino per le Ss. Messe, proibisce l'uso del vino acquistato da venditori laici, siano pure fabbricanti e smerciatori di vino, avvertendo che, in argomenti così santi e di così gravi conseguenze, allontanarsi dalle sagge norme della Chiesa implica una temerarietà non scevra da colpe.

Il Card. Schuster si reca in volo alle colonie marine milanesi dell'Adriatico

Milano, venerdì sera.

Questa mattina il Cardinale Schuster e il Segretario Federale Rino Parenti sono partiti in volo dall'aerostazione Forlanini per la tradizionale visita alle Colonie adriatiche, nelle quali si ritemprano ogni estate i bambini milanesi inviati dal Fascio primogenito.

Il Cardinale è giunto all'aerostazione con don Terrano e monsignor Corbella, ricevuto dal Segretario Federale, dal vice-Segretario Federale comm. Di Marco, da Sandro Giuliani e da alcuni giornalisti facenti parte della comitiva aerea. Erano pure presenti numerose autorità. Prima della partenza il Cardinale ha voluto visitare la bellissima aerostazione di Milano, che ancora non conosceva e della cui modernità e imponenza è rimasto gradevolmente sorpreso.

Alle 9,25 tutta la comitiva — il Cardinale col seguito, il Segretario e il vice-Segretario Federale, Sandro Giuliani e i giornalisti — è salita a bordo. Alla direzione dell'apparecchio erano il comandante Vignocchi col secondo pilota Balletti e il radiotelegrafista Sciacca. L'aeroplano farà scalo a Rimini da dove il Cardinale e il Federale si recheranno a visitare le colonie balneari.

Medaglia d'argento in Spagna

COMO. — La medaglia d'argento al valor militare è stata concessa, sul campo, alla Camicia Nera Gianni Bernasconi, volontario in Spagna, con la seguente motivazione: «Bella figura di combattente, già distintosi nelle battaglie di Malaga, Guadalajara, Santander. Conduttore di motociclo precedeva sempre le avanguardie della Divisione, dimostrando audacia e sprezzo del pericolo. Nell'azione per la conquista del monte Rey, si spingeva con la moto a scopo esplorativo per un lungo tratto di strada battuto da posizione nemica dominante. Rientrato ed avuto notizia che lungo la rotabile si trovavano diversi feriti fra i quali il comandante del reparto celere, volontariamente e di sua iniziativa si portava con il motociclo nella zona fortemente battuta dal fuoco nemico, riuscendo in diversi viaggi a portarli in salvo presso il posto di medicazione. Bello esempio di altruismo e alto senso del dovere. - Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI».

Nelle acque dell'Adda

COMO. — Tale Andrea Rusconi si era adagiato sopra un muricciolo fiancheggiante l'Adda, presso l'albergo Stelvio di Tirano, per fare un pisolino. Ad un tratto il disgraziato cadde in acqua, venendo subito trascinato dall'impetuosa corrente. Un animoso, Giovanni Stoppani, si gettò nel fiume riuscendo, dopo molti sforzi, a trarre a riva il corpo del Rusconi. Il poveretto, però, era ormai cadavere, perchè nella caduta aveva battuto il capo contro un masso, riportando una grave ferita.

Fatale errore di un bimbo

COMO. — Il bambino di tre anni Antonio Catena si impossessava di una boccetta contenente atropina che la madre usava per curare una malattia degli occhi e ne ingoiava il contenuto. Poco dopo il piccolo era colto da spasimi atroci e decedeva dopo qualche ora.

Morto per un calcio

DESIO. — Giorni fa, a Cogliate (Desio) il settenne Felice Basilico di Vincenzo, giocando sul sagrato della chiesa con alcuni coetanei, ad un certo punto riceveva da uno di essi un calcio al ventre che lo faceva stramazzare al suolo. Trasportato all'ospedale di Desio, veniva giudicato in gravissime condizioni; infatti il poverino cessava di vivere in seguito ad un'infezione setticopioemica.

Morta per ustioni

GALLARATE. — La piccola Narina Grampa di Filelo, di anni tre, residente ad Orago (Gallarate), mentre trovavasi presso l'asilo infantile del suo paese, si rovesciava addosso un recipiente colmo di liquido caldissimo. La povera piccina riportava ustioni di primo e secondo grado che richiesero l'immediato suo ricovero all'ospedale di Gallarate. Ogni più amorevole cura è stata purtroppo vana; le condizioni della bimbetta si sono sempre più aggravate, anche per il fatto che essa era affetta da una infiammazione polmonare, che ha accelerato la sua pietosa fine.

Misera fine di una bimba

BRESCIA. — Giocando in riva ad un ruscello a Castegnato, la bambina di tre anni, Anna Maria Tini, chinatasi a raccogliere la palla, cadeva e capofitto in acqua e annegava.

Ucciso da un'auto

BRESCIA. — Investito da un'auto presso Rovato, il cinquantenne Angelo Pachalla è rimasto ucciso sul colpo.

Annegato nel Garda

RIVA DEL GARDA. — Ieri alle 0,46, all'altezza della sola del Ponale, nell'alto Garda, un «dinghi» da corsa, di stazza internazionale, pilotato dal marinaio Adolfo Dalana di 27 anni, di Riva, rompeva l'albero a causa dell'impetuosità del vento, si capovolgeva. Data l'ora e il lago molto mosso il «dinghi» veniva trasportato lontano ed il Dalana annegava.

TORINO DI GIORNO

Una statistica... saporosa

200 mila quintali di frutta consumati a Torino nel primo semestre

UVA, BANANE, FRAGOLE E PESCHE

Da vari giorni si è chiuso il primo semestre dell'anno e possiamo già sapere quanta frutta è stata consumata nella nostra città. Ed è bene rilevarlo e farlo sapere, perchè mangiar frutta è ottima cosa, sotto ogni aspetto: la frutta è nutriente, è igienica, è gustosa e piacevole. A tutti è gradita, fanciulli e adulti, maschi e femmine; rende, servizi ed interessi, ai produttori ed ai consumatori.

Nel primo semestre dell'anno il consumo della frutta è sempre inferiore a quello del secondo, perchè manca quella che è più cara e indicata: l'uva, le pesche migliori, le pere, le mele, le susine, generalmente si consumano nel secondo semestre, poichè maturano con ritardo, nei mesi più caldi. Ciò però non vuol dire che nel primo semestre non si abbia a disposizione la frutta fresca e saporosa.

Le fragole, le ciliege, le amarene, le pesche primaticcie, gli aranci, i mandarini, le banane, le albicocche, entrano nel bilancio del primo semestre.

Quest'anno la frutta, specialmente di produzione locale, piemontese, è stata messa a disposizione del pubblico con qualche ritardo, a causa dell'andamento della stagione: non si può negare che il freddo troppo asciutto e secco, le brinate, la siccità, hanno alquanto ritardato la maturazione e limitato un poco la produzione: però, molto meno di quello che si credeva o si temeva. Paesi che avevano annunciato nientemeno che... la distruzione la perdita completa del prodotto, hanno poi realizzata una produzione sana ed abbondante.

Torino fa in verità un grande consumo d'ogni qualità di frutta: ce lo dicono le cifre delle statistiche. In questi primi sei mesi dell'anno, sono, in cifra tonda, 200 mila quintali di frutta che i torinesi hanno consumato, tra fresca e secca: e la frutta secca vi ha anche una notevole parte, poichè i primi quattro mesi dell'anno offrono ben poco a proposito di frutta fresca. Per fortuna, l'industria del freddo e le provvidenze dei grossi commercianti, trovano il modo di conservare fresche, per molti mesi, parecchie qualità di frutta.

Per questo si può rilevare che nel primo semestre di quest'anno, sono stati venduti ben 3100 quintali di uva fresca conservata ottimamente: il che rende sempre più ridotto il consumo dell'uva secca, che raggiunge appena i 300 quintali. Le castagne entrano nel consumo per 9000 quintali, fresche, e per 6000 quintali quelle secche: le castagne biscotte — i [illegible] vecchioni — figurano per circa 27.000 quintali.

Le pere, nelle loro diverse qualità, hanno dato un consumo di 40.000 quintali circa: e, sorelle della pera, anche le mele hanno avuto circa 33.000 quintali di spaccio. In maggior quantità, rispetto al peso, si è fatto uso di aranci, in 52.000 quintali, e con essi vanno uniti [illegible] quintali di mandarini. Non mettiamo nel conto della frutta da mangiare i limoni, i quali entrerebbero nel conto per circa ventimila quintali (ad uso cucina e mensa e per bibite nei pubblici esercizi).

Nei riguardi della frutta secca, bisogna elencare 350 quintali di fichi secchi; 300 quintali di prugne conservate; le noci salgono a 3.000 quintali, le arachidi a 320 quintali, le nocciole nella stessa quantità; le mandorle secche 250 quintali, i datteri 250 quintali.

Ed eccoci ora alla statistica della frutta fresca di stagione, della produzione primaverile: produzione buona, abbondante, anche se in altri anni fu migliore e più generosa.

La prima frutta di consumo più generale è stata la fragola: circa quattromila quintali di fragole e cinquecento quintali di fragoloni, meno costosi; a questo squisito prodotto, esclusivo si può dire dei nostri dintorni e dei paesi ben conosciuti che ne fanno un vanto ed un cespite di ricchezza (una buona parte del prodotto consumato è venuto anche dal Casalese nel Monferrato), è seguita poi l'apparizione delle ciliege, di cui si consumarono 14.000 quintali (ormai siamo agli sgoccioli) oltre a 2.100 quintali di graffioni e 1600 quintali di amarene. Poco consumo si deve invece notare di albicocche, apparse da poco tempo a causa del ritardo dovuto alle condizioni meteorologiche: appena 600 quintali circa. Le susine furono pur esse in molto ritardo, poichè appena un centinaio di quintali se ne sono vendute: non pare questo un buon anno per le prugne.

Malgrado ogni apparenza ed ogni timore, abbondante è stato il commercio delle pesche, venute quasi interamente dall'Albese e un poco dalla Riviera: non troppo belle e non troppo mature sì che il gusto non è stato del tutto soddisfacente. Ad ogni modo se ne sono già venduti [illegible] quintali ed il loro mercato e consumo va ora incontro al periodo più intenso: sarà luglio ed agosto il periodo migliore, sotto ogni aspetto, perchè il frutto sarà carnoso, saporito, fragrante; siamo stati, per ora, ad un assaggio. I mercati delle pesche a Canale, ad Alba, ad Albenga e Loano, si preannunciano ricchi e favorevoli, per qualità, quantità e prezzo. Il calore dei passati giorni e questi inaffiamenti acquosi, giovano alla maturazione ed allo sviluppo delle pesche, rendendole più colorite e polpose, ed anche perciò igienicamente più favorevoli.

E' a Torino il Parroco di Addis Abeba

E' ospite di Torino, per trascorrere qualche settimana di riposo e di esercizi spirituali al Monte dei Cappuccini, il Parroco di Addis Abeba. Egli è un cappuccino piemontese: P. Modesto, da Verzuolo (Cuneo).

Padre Modesto si trovava nell'Eritrea fin dal 1928. Occupò il posto di Parroco della Cattedrale di Asmara e fu direttore delle scuole di Arti e Mestieri di Saganeiti. Dal Visitatore Apostolico Mons. Castellani, una volta occupata l'Etiopia, fu nominato vice vicario Apostolico della Missione Cappuccina presso i Galla. Fondate le Prefetture, che sono quattro, P. Modesto fu nominato Superiore Regolare del Commissariato degli Arussi, delle stazioni Missionarie Cappuccine in Addis Abeba, e Governatorale omonimo.

CHI L'HA VISTO?

Da ieri un demente è fuggito di casa e non si sa dove sia

La signora Paolina Pautasso, abitante in via Cocconato 2, ospitava da domenica scorsa un cognato, marito di una sorella residente a Pianfei (Mondovì), il nome Giuseppe Garelli. L'uomo, già internato per parecchio tempo a Villa Cristina, era stato ritirato domenica e si trovava presso la cognata, in attesa che questa avesse un giorno di libertà per ricondurlo a Pianfei. Trattasi di un demente tranquillo, con caratteristiche psicologiche infantili. Ama la solitudine e non parla con nessuno. Interrogato, è però in grado di dire come si chiama e di indicare l'indirizzo della cognata o della moglie. Ieri alle 14, mentre la Pautasso si riposava un momento, il Garelli, rimasto solo, ha infilato l'uscio e da allora non si sono più avute notizie di lui. Ha 48 anni, è di statura piuttosto piccola, non magro; veste un completo grigio chiaro, con scarpe marrone, senza cravatta. Non aveva denari addosso. Chi l'incontrasse farebbe opera caritatevole a segnalarlo alle guardie civiche o ad accompagnarlo in via Cocconato 2.

UNA BRUTTA MOSSA

Per scansare un carrettiere un motociclista va a terra

Chi non ha visto i carrettieri camminare sulla strada a notevole distanza dal carro, e poi, al sopraggiungere di un autoveicolo, mettersi a correre verso la cavezza del cavallo? Di una manovra caratteristica del genere è rimasto vittima questa mattina il motociclista Emilio Lazzarotti fu Francesco, abitante in via Spontini 17, transitando verso le 10 in corso Giulio Cesare angolo via Balazza. Per evitare un carrettiere esitante all'improvviso verso il suo quadrupede, il Lazzarotti sterzava bruscamente e cadeva ferendosi alla fronte ed alle mani. All'Astanteria Martini è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

Scontro fra due auto

Un ingegnere ferito

Due automobili, targate 27704-TO e 39387-TO, condotte rispettivamente dall'ing. Luigi Ponti fu Mario, di 34 anni, abitante in via Artisti 38, ed a Attilio Rossato di Giuseppe, abitante in corso Francia 31, a causa di un tram che intercettava la visuale si sono scontrate questa mattina alle 10 in corso Francia angolo corso Vittorio. Le macchine sono rimaste danneggiatissime; il Rossato illeso; mentre l'ing. Ponti ha dovuto farsi medicare dal dott. Secco dell'Ospedale Martini, alcune ferite alla testa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

Malco Guido, rappresentante, Gassini Giannina, sarta.
Angeli Francesco, meccanico, Valsero Eugenia, operaia.
Ghiebotto Antonio, operaio, Perone Domenica, bracciante.
Longo Chino, impiegato, Vaglia Giuseppina, adulta.
Ceymonat Ludovico, professore, Lavagna Virginia, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Bertolle Iris, Piana Carlo, Monesato Giancarlo, Triverio Alberto, Seminato Aldo, Audisio Celestina, Lilla Giulia, Biscardi Giorgio, Lenti Maria, Banfo Riccardo, D'Alessandro Gaetano e D'Alessandro Concetta (gemelli), Loda Valentina, Loro Elena, Vivarelli Lucia, Milengo Rita, Guarino Giuseppina, Bernardi Silvana, Rossi Carla, Ferrai Raffaele, Onofri Franco, Marocchi Renzo, Bonello Antonio, Martelli Mario, Valloria Giancarlo, Baldissone Franca, Curtino Pasqualino, Fassio Mirella.

IL VOLO MUSCOLARE UMANO

Pratica iniziativa di un mecenate

L'offerta di diecimila lire per incoraggiare, con premi, gli studi in corso

S. E. Enrico Garda, Ministro plenipotenziario della Repubblica di San Marino a Parigi, munifico mecenate di tante patriottiche iniziative, ricordando che agli inizi della sua fortunata carriera, quale rappresentante delle prime macchine per comporre il carattere tipografico, la monotype, egli ottenne dagli operai che le adoperavano, mediante premi, preziosi rilievi sul funzionamento delle macchine stesse e pratici consigli e progetti per migliorarle, ha voluto estendere tale sistema anche ad altro campo. Convinto che solamente gli inventori, coloro che direttamente lavorano e si specializzano in un dato ramo, possono raggiungere quei perfezionamenti che altri pur maggiormente ferrati nello studio non otterrebbero, egli ha generosamente offerto 10 mila lire al Comitato costituitosi in Torino per incoraggiare gli studi sul volo muscolare umano, allo scopo di aprire una sottoscrizione che fornisca non premi a quegli inventori che eventualmente l'assillante problema risolvessero, che i premi già assicurati sorpassano ormai il milione, ma i necessari aiuti a coloro che pur avendo un'ottima idea da realizzare, le esperienze non possono continuare per difficoltà finanziarie. Questo nobile concetto meglio si rileva dalla nobile lettera che S. E. Garda ha inviato al presidente del Comitato S. E. il senatore Vittorio Cacoli. Eccola:

«Fervente ammiratore della patriottica iniziativa del dott. Bongiovanni che ha già portato alla costituzione, a Torino, di un grande Comitato per intensificare gli studi del volo muscolare umano in Italia, Comitato che V. E. ha voluto onorare della sua presidenza, sono lieto di farle pervenire 10 mila lire per iniziare una sottoscrizione il cui ricavato valga ad aiutare gli inventori privi di mezzi, (i veri, i grandi inventori lo sono quasi sempre agli inizi) i quali con seri progetti diano affidamento, a giudizio insindacabile di apposita commissione, di essere sulla via di risolvere, o di concorrere in maniera efficace alla risoluzione di questo arduo problema, donando così all'Italia, rinnovata dal Duce, anche in questo campo, (dove abbiamo in Leonardo da Vinci il più grande precursore) un altro primato mondiale».

Figurine della strada

Tornava dalle Indie...

Il tram ferma quasi d'un tratto, bruscamente, violentemente. I passeggeri sono sballottati l'un contro l'altro, più d'uno protesta contro il manovratore che tenta giustificarsi e spiegare il come e il perchè della manovra non del tutto riuscita. Un passeggero più degli altri è indignato; e gridando che poco era mancato finisse lungo disteso e s'era sorretto solo per la buona volontà dei vicini, scende a terra e avanza sulla pensilina verso lo sportello anteriore della vettura ch'è aperto per dirne quattro al responsabile dell'incidente. Ma inciampa nei piedi di un elegante signore, alto magro irto di pelo e di modi, che interviene energicamente nella discussione per dire quel che può toccare a uno screanzato che sia venuto a passeggiare sulle vostre estremità inferiori.

Gli amori s'infiammano

Il fulcro della discussione si sposta perciò dalla vettura tranviaria alla pensilina. Le parole si fanno presto roventi. Il caldo infiamma gli umori, e, ciac!, a un tratto risuona, secco, uno schiaffo. E' il signore irto di modi e di pelo che risponde con un manrovescio a una troppo infocata interiezione dell'altro. La gente ch'abbastanza numerosa assiste all'incidente, si frappone tra i contendenti i quali a fatica sono separati proprio sul punto in cui stanno per venire alle mani.

Ma le cose non finiscono, non possono finire così: il vecchio e fiero signore — è arrivato ch'è poco dalle Indie, non conosce nessuno — prega due degli astanti, un ufficiale e un professionista, di assisterlo nello scontro che sarà inevitabile. Scambiate fra i due le carte di visita, il piccolo assembramento si scioglie.

Le cose avranno un seguito, ma ben diverso da quanto si poteva prevedere. Quando, più tardi, lo schiaffeggiato ebbe letto il nome di quel focoso tipo tornato dalle Indie, non potè nascondere una certa sorpresa. Quel tipo portava il suo stesso nome. Poteva darsi coincidenza più strana? Fu così che, giunti al suo cospetto i padrini dell'altro, egli dovette invitarli a far una sosta nello studio di un amico oculato, integerrimo quanto acuto uomo di legge, perchè il discorso che s'era udito fare, era ben diverso da quello che si aspettava.

La romanzesca storia

I chiarimenti cui si giunse sono tutto un romanzo: infatti più romanzesca istoria la vita non poteva architettare.

Chi era il focoso signore tornato dall'India? Era il figlio d'una donna gentile, e innamorata, ai suoi tempi, d'un ardente alunno del nostro Politecnico. Fu — cinquantacinque anni fa — un amore appassionato, ma non felice. Scoppiato un grosso contrasto fra le famiglie, il giovane aveva romanticamente immaginato che, davanti al fatto compiuto, i parenti avrebbero disarmato, e concesso il denegato assenso alle nozze. Invece davanti al fatto compiuto, il padre della fanciulla, che già recava nel seno il frutto della colpa aveva preferito — uomo tutto d'un pezzo — partire con lei per un paese così lontano ch'ogni ritorno sarebbe stato impensabile. E scelse le Indie.

In India nacque il tipo del pelo e dai modi irti: là crebbe e si fece adulto, al fianco della delicatissima madre la quale, del lontano e perduto padre, seppe instillare in lui così profondo e devoto e vivo e acceso ricordo, che, giunto egli alla giusta età, non s'era data pace finchè non aveva potuto affiancare al cognome della madre il cognome paterno, come secondo nome.

Allina era partito da quelle terre lontane — mosso dal dolente ricordo, desideroso di sapere e di conoscere — verso la città ove suo padre doveva esser vissuto, forse viveva ancora...

Come potete intuire, quel duello non fu fatto più.

Bimbi al mare e ai monti

Arrivi e partenze a P. N.

Alle ore 7,28 di questa mattina sono partiti per la colonia montana «Regina Margherita» di Carmandona, numerosi Balilla.

Alle 6,20 e alle 9,8, sono giunte a Porta Nuova 35 Piccole Italiane figlie di connazionali residenti all'estero, provenienti da Atene e dirette a Châtillon. Pure avviate a Châtillon sono poi giunte altre 32 Piccole Italiane di Roma.

L'UOMO DAI DUE NOMI

Ansaldo o D'Angelini?

Ciò che rivelano le impronte digitali — Un mistero che sarà chiarito

La Divisione di Polizia Giudiziaria, e per essa il dott. Zeppetella, ha tratto in arresto il giorno 6 corr., in seguito a denuncia per piccola truffa in danno di certa Ernesta Monasterolo di Agostino, tale Francesco Ansaldo di Pasquale, nato a Smirne nel 1896, e qui residente all'Albergo Ligure. Queste almeno sono le generalità dell'arrestato, come risultano dai documenti di cui è in possesso. Sottoposto agli accertamenti dattiloscopici e inviate le sue impronte digitali alla Scuola di Polizia a Roma, è però risultato che il sedicente Ansaldo fu già arrestato e condannato a Milano per falso, nel 1932, sotto il nome di Ferdinando D'Angelini di Giovanni, nato ad Atene nel 1901. Sotto questo stesso nome, poi, l'individuo è ricercato dalla R. Questura di Genova per alcune truffe a mezzo di assegni falsi, commesse nel 1935. Siamo di fronte ad un truffatore internazionale? Il suo vero cognome è Ansaldo o D'Angelini? Oppure i due nomi sono falsi entrambi? Mentre l'uomo trovasi ormai al sicuro alle Carceri Nuove, la nostra Squadra Mobile sta indagando per chiarire il poco pulito mistero di questo individuo dai due o più nomi.

La morte di un giovane ruzzolato dalle scale

Accompagnato da due fratelli, alle 9 di questa mattina veniva ricoverato all'Astanteria Martini il venticinquenne Secondo Merlin, contadino, abitante in via Pier Fortunato Calvi 20. Egli presentava la frattura della base cranica ed altre gravi ferite, per cui i medici si riservavano la prognosi. Il povero giovane, che è affetto da epilessia, durante un accesso del male era caduto malamente lungo le scale di casa. Alle ore 10,45 l'infelice è spirato senza avere ripreso la conoscenza.

LA TEMPERATURA

Ore 11.

MASSIMA	24,6
MINIMA	+ 18,8

Le mani che guariscono

Anche Torino le ha avute

Il ricordo del "Frate del Monte,,

Si è parlato tanto in questi giorni della signora Imelde Tommasini di Bologna la quale, col solo posare le mani sulla persona malata ed eseguendo un lieve massaggio, provoca la guarigione. Si dice che un centinaio di persone siano già state guarite da lei. Pochi anni or sono aveva acquistata una gran fama di guaritore straordinario il dott. Asvero con la sua «simpatico-riflessoterapia» adottata poi dal dott. Vincenzini ora già morto: egli guariva tutti toccandoli nel naso. Si ricorderà che il Duce, interpellato in proposito alla Camera, aveva risposto che «il miracolo non è di competenza del Ministro dell'Interno» disinteressandosi perciò della questione.

Si ricorderà che alcuni anni or sono a Berlino il signor Giuseppe Weissenberg, con la sola imposizione delle mani guarì molte migliaia di ammalati. Il signor Zeileis diventò celebre per qualche anno, poichè anch'egli guariva toccando con le mani le parti malate: più di centocinquantamila persone si recarono da lui nel villaggio di Gallspach per essere guarite e moltissime ottennero la guarigione.

Anche Torino ebbe il suo straordinario guaritore con le mani: era il celebre Frate del Monte, un cappuccino di quelli cacciati dal nostro Monte dei Cappuccini.

Egli abitava in vico Scuderie Reali, presso via XX Settembre, dove ora è la piazza col monumento a Giulio Cesare Augusto: il Frate del Monte levava i denti senza dolore, col toccamento delle mani liberava da numerose malattie, faceva scomparire la febbre, i flussi di sangue, la sciatica, le nevralgie, i postumi della scarlattina ecc. ecc.

La sua casa, misera, era sempre piena di gente che si proclamava guarita. Ma poi intervenne l'Ufficio d'igiene ed anche la morte, e del Frate del Monte non si parlò più.

Il fatterello

Come gli assi del giro...

Tal Secondo Cartello fu Domenico, — abitante in via Crimi diciannove, — è un autista per nulla nevrastenico, — sicuro in ogni tempo e in ogni dove. — Portando sabbia usci di buon mattino, — ieri, guidando il proprio camioncino. — Proveniente da via Castelfidardo — stava arrivando già in corso Vittorio, — quando fu attratto il suo felino sguardo — da un ciclista, diremo, ondulatorio. — Per evitar di fare una frittata — dava allora Secondo una frenata. — Non ricordo, quel stra degli autisti, — che, come i pescicani dietro le navi, — sogliono seguitar molti ciclisti — i camion, sia di sabbia che di travi: — s'attaccan, come fan gli assi del «giro», — se i commissari sono fuor di tiro. — Con un ciclista a prora ed uno a poppa, — il veicolo forma... un tramezzino. — Se frani per il primo, l'altro intoppa, — e si rompe per forza il tramezzino. — Contro l'autista ogni lamento è vano! — egli non è bifronte come Giano.

Lettore, certo tu non prediligi — la poco lieta sorte ch'è toccata — a tal Graffi Fiorenzo di Luigi — per risparmiarsi qualche pedalata: — contro quell'autocarro, il detto Graffi, — il labbro si spaccò che porta i baffi.

Caraf.

Ma c'è proprio un santo?

Otto giorni a un ubbriaco (di guarigione)

Il famoso quanto non mai identificato santo che protegge gli ubbriachi, ieri ha negato il suo patrocinio all'ex-impiegato Luigi Magnetti fu Vincenzo, di 66 anni, abitante in via della Rocca 30 bis. Il Magnetti, dopo copiose libazioni, cercava di riguadagnare l'uscio di casa facendo prodigi d'equilibrio: il levigato asfalto di via Mario Gioda, in lieve discesa, doveva sembrargli la plancia di un vascello sbattuto da lunghi marosi, e lui — il comandante — aveva perduto la bussola, poveretto. Come raggiungere il porto? anzi il portone (di casa)? Tuttavia il faro era in vista, cioè il lampione sospeso sopra l'incrocio delle vie Gioda e della Rocca. Ma a questo punto, venendo meno la protezione di quel santo senza precise generalità, un vortice mandò la nave a infrangersi sugli scogli, il che in parole povere significa che Luigi Magnetti battè la zucca sull'acciottolato. Per fortuna il bacino di carenaggio, cioè l'Ospedale Maggiore, non è lontano. La nave avariata vi si portò con l'aiuto di un rimorchiatore (pietoso passante), e le ferite di Luigi Magnetti, debitamente curate, vennero giudicate guaribili in otto giorni.

Conversazione Venuti sulle Scuole rurali

Michele Venuti, direttore provinciale delle scuole rurali di Torino, parlerà oggi a 300 insegnanti del Corso informativo di E. F. alloggiate alla scuola Duca d'Aosta, trattando il tema: «la scuola rurale». Lo stesso argomento Michele Venuti ha svolto nei giorni scorsi parlando ad altre quattrocento insegnanti alloggiate nelle scuole: Casati e Da Feltre.

Incidenti stradali

Il ventisettenne Giuseppe Biasiato di Silvio, abitante in corso Duca di Genova 9, ieri, mentre percorreva in motocicletta il detto corso, all'angolo di via Fanti cozzava contro l'automobile 3321-TO, riportando ferite multiple, giudicate guaribili in sei giorni all'Ospedale Mauriziano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO PALAZZO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) - Riposo.
CHIARELLA (Comp. «La Fiamma») - Ore 21,15: «Santarellina» di Hervé.
MICHELOTTI: Cia Riccioli-Primavera: 21,15: «Sentiero del fico solitario».
GIARDINO DANZE MODA 21,0 trattenimento.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA DANZE: ore 21: orch. Masse.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lancieri del Bengala».
AMBROSIO: «Prigioniero di Sidney» e Viaggio Re Imperatore Libia. 2 parte.
CORSO: «Sposiamoci stanotte» con William Haines, E. Ralston, C. Nagel.
BALBO 2 film: 1) «Ultima prova». 2) «Al cavallino bianco». Dopol. 1,50.
IDEAL: «Il diritto d'amare» e Comp. Rivista. 2,1 posti L. 2 Dopol. L. 1,60.
STATUTO: 1) «E' arrivata la felicità» G. Cooper, J. Arthur; 2) «Le 4 perle» S. Tracy, M. Loy. Dop. 1,05.
ALFI: «Fiamme sul Marocco» J. Holt.
NAZIONALE: Notti di fuoco. Dop. 1,05.
MAFFEI: «Demone del giuoco» Blanchar e Comp. Rivista Vanni Romigioli. Prezzi estivi: L. 2-4-6: Dop. 1,60.
MASSIMO 2 film: 1) «La donna è mobile» J. Crawford, Clark Gable. 2) «Al sole» con Kiepura. Dopol. 1,05.
COLOSSEO: «Vita a vent'anni» L. 1.
ITALA: «La maschera eterna» L. 1,05.
TORINESE: «La moglie bugiarda» 1,05.
FREJUS ESTIVO: «L'uomo che amo». Nel varietà Comp. «Faville italiane».
SAVOIA: «Tra due donne». Dopol. 1,05.
REGINA: «Mezzanotte a Broadway».
AQUA: «L'ora del supplizio» e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: «Port Arthur».
PORTA NUOVA: «L'amore del fiume».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo lunga e penosa malattia è tornato nella pace di Cristo, il

Dott. Ing. Pietro Marzoni

di anni 48

Ne danno desolati l'annuncio il papà Ing. **Luigi**, la consorte N. D. **Margherita Facia di Cossato** coi figli **Luigi, Mariella** e **Carla**, la sorella **Giulia Paccagnino** col consorte e figli, i suoceri, i cognati, ed i parenti tutti.

I funerali saranno il giorno di venerdì 8 corrente, alle ore 17,30 partendo dal Baluardo Quintino Sella N. 10. (4220

Non fiori, ma opere di carità.

Novara, 7 luglio 1938-XVI.

Impresa Comunale Zocchi - Tel. 10-64

MEMENTO

La Famiglia del compianto NEGRI ENRICO ricorda agli amici che la Messa di Trigesima sarà celebrata nella chiesa della Crocetta sabato 9 luglio, alle ore 10. (15395

Sabato nove luglio alle ore otto nella Chiesa parrocchiale di San Bernardino, via Villafranca, borgo San Paolo, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta di ALLOATTI MARGHERITA n. DELVECCHIO. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno alla funzione

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA

La sfortuna ha sfiorato Bartali

Un modestissimo chiodo ha ferito un pneumatico della bicicletta di Bartali. Il capo della squadra italiana al Tour è balzato dal suo destriero d'acciaio ed ha cambiato la ruota con quella di Bini che s'è fermato ad aiutarlo. Quattro possenti pedalate e il campione d'Italia è rientrato in gruppo. La sfortuna ha sfiorato Bartali; speriamo che essa cambi bersaglio...

Un puritano bastonato a Teddington

Quest'anno la tradizionale cavalcata carnevalesca di « Lady Godiva », a Teddington, alla periferia di Londra, ha suscitato un incidente. La leggendaria dama medioevale che, nel 1080, vestita solo della lunga e bionda chioma, attraversò la cittadina su di un cavallo bianco, era impersonata quest'anno dalla tredicenne Muriel Muller, indossante un costume da bagno bianco. Un uomo di mezza età, ad un tratto, arrestava la cavalcata gettando un bisunto impermeabile addosso alla giovinetta e gridando ad alta voce che si trattava d'una vergognosa mascherata. Il puritano fu afferrato e bastonato a sangue dagli adirati spettatori. Dovette la sua salvezza all'intervento della polizia subito accorsa.

Sonja Henie a Parigi

La celeberrima pattinatrice scandinava Sonja Henie, divenuta, come si sa, una «stella» del cinema ha lasciato Hollywood per un periodo di riposo in Europa. Dopo una sosta al paese natio la « regina del ghiaccio » si è recata a Parigi. Eccola al suo giungere in aereo.

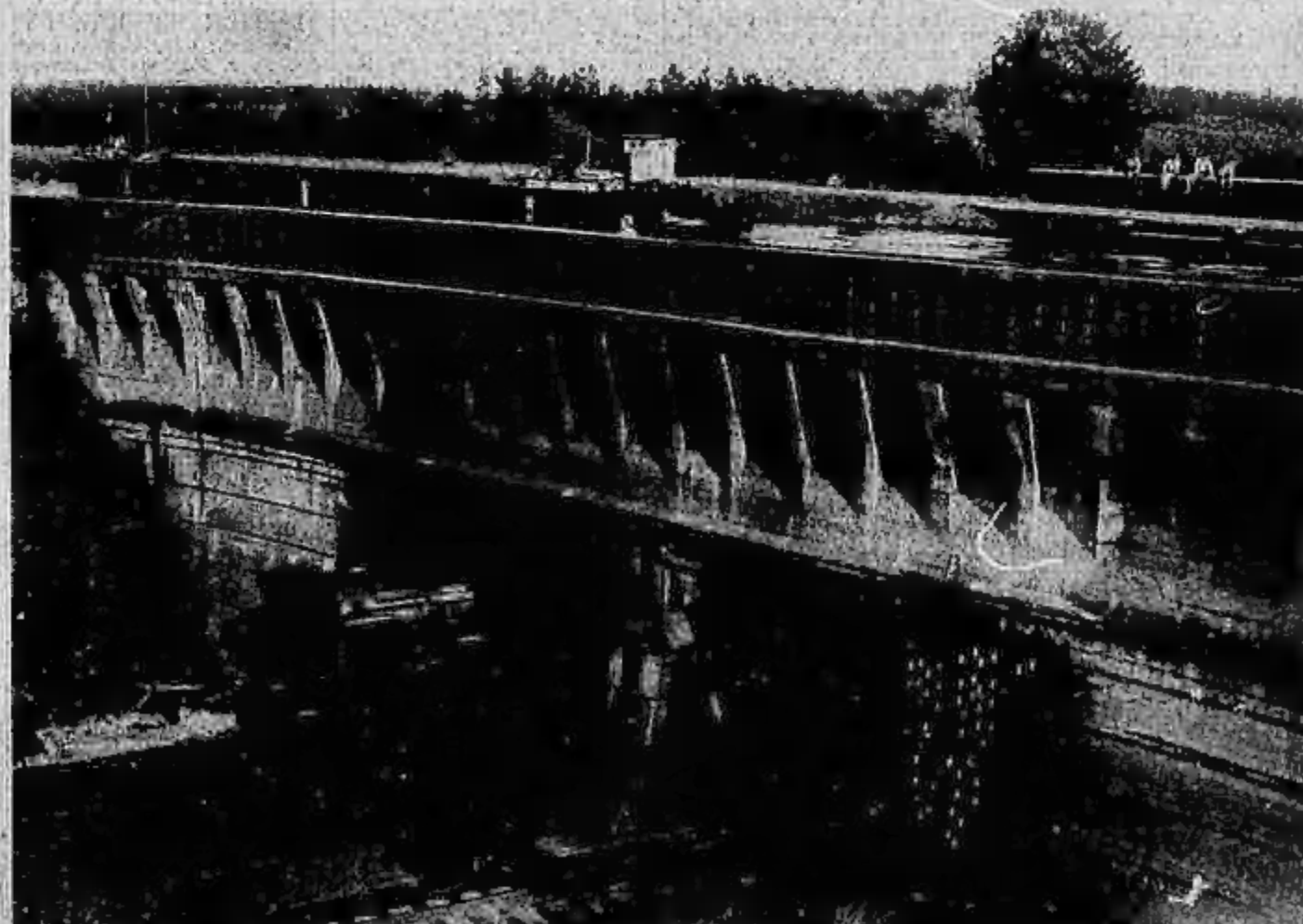
Esercitazioni con maschere antigas

Un sergente dei Fucilieri Reali inglesi si sta esercitando al bersaglio con maschera antigas.

Valanga d'acqua su Kobe

Una spaventosa tempesta, come è noto, si è scatenata sul Giappone, colpendo in modo particolare la provincia di Hyogo, compresa la grande città di Kobe. A seguito delle piogge torrenziali l'irruenza delle acque ha sfondato le dighe dei bacini a monte di Kobe. La enorme valanga di acqua ha tutto distrutto sul suo passaggio, allagando le centomila case della città e facendo 311 morti e 1400 feriti. I danni materiali ascendono a cento milioni di yen e moltissime sono le case distrutte. La foto che pubblichiamo dà la visione di una delle vie principali di Kobe.

Danze acrobatiche

Armonia, forza, sveltezza sono le doti di questo duo di ballerini acrobatici canadesi che ottiene vivo successo in un grande teatro di Londra.

Quando le parti si invertono

E' normale che una linea ferroviaria, superi, su di un viadotto, un corso d'acqua. Raro è, invece, che un canale navigabile passi sulla strada ferrata, come avviene ad Eberwalde, in Germania.

Un bronzo del Führer

Questa bella testa in bronzo di Hitler, opera egregia dello scultore di Francoforte Emilio Hub, sarà esposta alla grandiosa prossima Mostra della « Giornata dell'Arte Germanica ».